



BIG BANG
MARCO CATTANEO

Senza farmaci né vaccini questo Ebola fa paura

Cinquant'anni fa, l'analisi dei campioni ematici prelevati da una suora belga uccisa da una violenta febbre emorragica nella missione di Yambuku, nella Repubblica Democratica del Congo (Drc), permise di scoprire un nuovo patogeno. Era la prima epidemia del virus Ebola, che provocò 280 vittime su 318 casi. Da allora, le cinque specie individuate del virus hanno causato una quarantina di epidemie, 17 delle quali proprio nella Drc. La più grave ha colpito - tra il 2014 e il 2016 - Guinea, Liberia e Sierra Leone, con più di 28 mila casi e 11 mila vittime.

Al 10 giugno l'epidemia causata dalla specie Bundibugyo del virus, e dichiarata un mese fa emergenza sanitaria internazionale dall'Oms, ha fatto registrare 515 casi confermati e 91 decessi tra le province orientali della DRC e l'Uganda, ma il numero reale dei contagi potrebbe essere più elevato. A preoccupare sono diversi fattori. Anzitutto il ritardo con cui è stata individuata e

segnalata: i territori dove si sta diffondendo comprendono le aspre catene montuose dei Virunga e del Ruwenzori con sparsi, remoti villaggi di confine. E il conflitto tra l'esercito e i gruppi ribelli come l'M23 per il controllo delle risorse minerarie rende ancora più complicato e pericoloso visitare la regione. Poi le strutture sanitarie della Drc, cui sono mancati i fondi dell'agenzia Usaid, chiusa dall'Amministrazione Trump, sono le meno attrezzate del continente.

Infine, al momento non esistono né farmaci né vaccini efficaci contro questa specie del virus. Motivo per cui le autorità sanitarie e i leader africani guardano con apprensione all'epidemia, la cui evoluzione sarà determinata dalla tempestività con cui si riuscirà a intervenire nelle prossime settimane.



Peso: 30%